

UNINDUSTRIA VERSO IL VOTO

«Basta promesse elettorali mirabolanti»

Riforme, Piovesana attacca la politica «che parla alla pancia e illude la gente». E teme l'instabilità al governo

di Fabio Poloni
CORDIGNANO

Salvini e Di Maio non sono stati nominati, ma le loro orecchie devono aver fischiato quando Maria Cristina Piovesana ha affondato il colpo: «Non mi piace questa campagna elettorale di chi promette di tutto, dimenticandosi che abbiamo vincoli di bilancio e un debito pubblico da gestire. Si parla alla pancia degli elettori solo per raccattare voti, e non viene detto che invece i sacrifici vanno fatti ancora. Mi spiace quando la gente viene illusa».

La presidente di Unindustria Treviso apre le porte di "casa" sua, alla Alf Uno di Cordignano, per una sorta di bilancio finale - quasi - dei suoi quattro anni alla guida dell'associazione. Eletta a giugno 2014, nello stesso mese di quest'anno battezzerà (assieme al collega Massimo Finco) la nuova creatura confindustriale che unirà Treviso e Padova. I due presidenti resteranno in carica per un ulteriore anno di transizione in modo da accompagnare i primi passi di quella creatura che la stessa Piovesana definisce



Maria Cristina Piovesana, presidente di Unindustria, nello showroom della sua azienda a Cordignano

«un bambino» che andrà svezzato. In un contesto politico di stabilità e concretezza, si spera, ma i segnali sono un po' terrei. «Ci preoccupa l'incertezza del quadro politico nazionale - dice la presidente di Unindustria - e sembra

proprio che questa legge elettorale non sia in grado di garantire stabilità, anzi, pare portare verso l'ingovernabilità. È un peccato che non si sia riusciti, in questi anni, a partorire una legge elettorale capace di garantire una gover-

nabilità stabile: in uno stato di costante incertezza, per le imprese non è facile programmare». L'attacco alla campagna elettorale fatta di promesse utopiche - dal punto di vista del bilancio statale - è frontale, perché «poi chi ci go-

Autonomia veneta
«Calma, la fretta cattiva consigliera»

CORDIGNANO. «La fretta è cattiva consigliera. Credo che la Cgia di Mestre volesse dire questo». Così la presidente degli industriali commenta la richiesta avanzata dalla Cgia al presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, a «riflettere bene» prima di siglare con il Governo una pre-intesa sull'autonomia. «Le cose vadano fatte in maniera chiara - aggiunge Piovesana - Credo sia fondamentale conoscere i capitoli di spesa e noi ancora non sappiamo a livello di ricadute sul bilancio regionale cosa porteremo a casa».

l'austerità ha fatto un po' male a tutti. Uscire dall'euro per le nostre imprese sarebbe deleterio».

Altro tema al centro della campagna elettorale è quello del jobs act: anche su questo punto Piovesana è diretta: «Va mantenuto», nonostante i sindacati lamentino una ripresa occupazionale molto precarizzata: «Quando la fiducia si consolida porta anche crescita occupazionale più stabile». Insomma, dare continuità alle riforme renziane sembra un obiettivo dichiarato, se non proprio un endorsement esplicito che istituzionalmente si cerca sempre di evitare. «Renzi proprio alla nostra assemblea del 2015 aveva annunciato i super-ammortamenti, misura poi messa in campo, e successivamente anche gli iper-ammortamenti», dice Piovesana, «Sono buone leggi che hanno "scaricato" i loro effetti sul mercato in maniera positiva, è giusto che abbiano una continuità più lunga di uno-due anni. E infatti le prospettive di investimento per le nostre imprese sono buone anche per il 2018/19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORDIGNANO

È un ultimo chilometro dolce. Si presenta come un anno di raccolta dopo la semina quello che accompagnerà Maria Cristina Piovesana a lasciare la guida di Unindustria Treviso, a fusione con Padova avvenuta. Complice la congiuntura economica globale, che consolida i segnali di ripresa sbocciati timidamente nel 2015, la presidentessa snocciola segni «più» su tutti gli indicatori, ottimismo per il 2018, risultati concreti in merito ai progetti (cinque) lanciati dall'associazione sotto la sua guida.

Produzione e vendite. Le imprese trevigiane si confermano toniche. Secondo l'indagine condotta da Fondazione Nord Est per conto di Unindustria Treviso nel terzo trimestre del 2017, la produzione cresce del 2,5%, dopo il +3,5% del primo trimestre e il +1,5% del secondo. Positivo anche l'andamento delle vendite, +5,1% su base annua e +4,1% nei primi nove mesi del 2017 (+4,2% nel primo trimestre, +2,2% nel secondo e +5,1% nel terzo). Sul mercato italiano le imprese industriali trevigiane hanno visto aumentare i ricavi del 3,3% nel periodo considerato, nella Ue del 4,5% e +4,8% extra Ue.

Occupazione. Cresce anche l'occupazione: +3% tra luglio e settembre, in aumento rispetto al +1,8% e al +2% rispettivamente del primo e secondo trimestre. Il 38,7% delle imprese prevede di effettuare nuove assunzioni nei prossimi mesi. «La disoccupazione in provincia di Treviso è sotto il 6% contro una media nazionale attorno all'11%, possiamo dire di essere un'isola felice», dice la presidente, «basta con i messaggi negativi: c'è carenza di manodopera, se siete senza lavoro cercatelo perché c'è. Bisogna un po' adattarsi, certo, perché magari non trovi subito ciò che vorresti. Preoccupa ancora invece la disoccupa-

VERS LA FUSIONE CON PADOVA

L'ultimo miglio rosa
«Imprese in salute e cresce la fiducia»Bene produzione, vendite, occupazione: «Qui isola felice»
C'è pure liquidità, il crac delle ex popolari ora fa meno paura

zione giovanile, qui al 17%, al 34% in Italia. C'è ancora molto da fare». Tra domanda e offerta «spesso c'è un incontro difficile: ci sono imprenditori che non trovano lavoratori, e chi per un posto vede arrivare pure troppe candidature. Cerchiamo di dialogare con la scuola per far capire al territorio le esigenze delle imprese. In più fac-

ciamo formazione e riqualificazione».

Le banche. Il costo del denaro rimane stabile, anzi, per il 10,2% del campione trevigiano è in diminuzione. «Normale» la liquidità per gran parte delle imprese (46,3%), «buona» per il 39,6%. Si può dire che gli scenari catastrofici ipotizzati al crollo delle popolari venete sono or-

mai archiviati? «Diciamo che lo scenario è meno nero del previsto - puntualizza Piovesana - ma c'è ancora da vigilare. Non archiveremo il caso, avremo ripercussioni anche nel 2018. Ci siamo accordati con Intesa, subentrata alle ex popolari venete, per essere avvisati e per dare una mano nei casi di difficoltà».

La Borsa. Ma non di sole ban-



Maria Cristina Piovesana con Giuseppe Milan, direttore di Unindustria

che vivono le casse delle imprese: per trovare la liquidità da investire, sempre più aziende superano lo «scoglio» psicologico dell'apertura del capitale sociale e guardano alla Borsa. «Sono circa una ventina le imprese che stiamo accompagnando su questa strada», dice Piovesana, «Si tratta di aziende anche di piccola dimensione, con fattu-

rati compresi fra i 30 e i 50 milioni».

La fiducia. Le previsioni per i prossimi mesi sono improntate alla fiducia: per quanto riguarda il campione delle imprese trevigiane il 34,9% prevede investimenti in aumento e il 51,9% stabili, mentre un terzo conta di incrementare il numero dei dipendenti. Anche il sentimento positivo sull'andamento attuale dell'economia italiana registra un incremento importante: è condiviso dal 27,5% del totale, nel primo trimestre del 2017 la percentuale era solo del 7,4%. E il 25,7% vede rosa per l'Italia anche per i prossimi sei mesi.

La fusione. L'approdo del mandato di Piovesana è lì, nell'abbraccio con Padova che creerà una delle confindustrie più forti d'Italia, con circa 3.500 imprese associate e 160 mila lavoratori, 100 dei quali nella Marca. «Una fusione che facciamo per volontà e non per necessità - conclude Piovesana - rappresenta un grande upgrade per il Veneto». La data cerchiata in rosso è quella del prossimo 15 giugno, il luogo della doppia assemblea potrebbe essere il Padiglione Acquae di Marghera. (f.p.)

Gruppo Alf, 80 milioni di fatturato, export in 91 paesi

CORDIGNANO

Fatturato 2017 che ha toccato gli 80 milioni di euro, trecento dipendenti, tre sedi produttive (Cordignano, Francenigo, Vallonzo). Il gruppo Alf della famiglia Piovesana realizza arredo casa completo, dalle cucine ai living, e ha una fortissima vocazione internazionale: l'ottanta per cento del fatturato deriva dalle vendite all'estero, in 91 paesi. Ieri Maria Cristina Piovesana, presidente del consiglio di amministrazione dell'azienda nonché numero uno di

Unindustria Treviso, ha aperto le porte dell'azienda alla stampa perché «mi piace ospitarvi qui, nella mia azienda, all'inizio del mio ultimo anno completo da presidente degli industriali. Sono stati quattro anni di lavoro importanti». Un occhio al passato, con una sorta di museo degli attrezzi per lavorare il legno, e uno al futuro, con i lavori per la realizzazione di un nuovo capannone già iniziati: la Alf punta ancora a crescere per dimostrare che il manifatturiero ha vita ancora lunga, anche nella Marca. (f.p.)



L'interno dello stabilimento produttivo della Alf Uno a Cordignano